

Vedete dunque che io scopro una ricca sorgente di buoni affari pel ministro delle finanze, e vi propongo solo di mettere l'onorevole guardasigilli in facoltà di aumentare il numero dei consiglieri. Sono tre consiglieri a 8000 lire, e così 24,000 lire, e con 24,000 lire averne 100,000, il contratto sarebbe conveniente. L'onorevole guardasigilli non addusse mai i motivi per cui si asteneva dal promuovere la deliberazione della Camera su questo progetto modificato dalla Commissione.

Io credo che non soffra nessuna solida obbiezione e vorrei mettere l'onorevole guardasigilli in grado di mandarlo ad esecuzione, e per ciò non ci vuole che questo aumento di 24,000 lire nelle categoria della Cassazione.

Vi ho parlato d'interessi materiali, che tutti sapete quanto siano gravi sotto il rapporto finanziario; pensate quanto più saranno gravi a vantaggio delle famiglie; pensate inoltre agli interessi di ben maggior rilievo della moralità e giustizia. Una causa di Cassazione in ritardo può essere cagione di completa rovina per una delle parti. Se la giustizia viene tardi, a che serve essa ancora? Quando la sentenza d'appello vi ha spogliato di tutti i vostri beni, se il preteso creditore, ingiustamente favorito dalla sentenza d'appello, avrà distrutti i fabbricati, schiantate le piante, ridotti a gerbido i prati ed i campi, certo voi non sapete più come ritornare al ricupero dei vostri diritti.

Ma io toccherò una corda molto più sensibile pei vostri cuori. Dalle cause civili passate alle cause criminali; pensate che ci sono attualmente nelle carceri, in numero non tenue, uomini condannati all'estremo supplizio che aspettano la sentenza di Cassazione!

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. La Cassazione è al corrente.

SINEO. Io sarei ben lieto che questo non fosse.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. È così; la Cassazione è al corrente. Nego che vi sieno cause criminali in ritardo. Anzi una causa recentissima, stata giudicata non è molto dalla Corte d'appello di Genova, è già stata dalla Corte di cassazione decisa.

SINEO. Il signor guardasigilli non ha alcuna occasione onde potermi applicare la sua negativa. Io ho parlato della somma importanza di avere un numero tale di giudici per cui possano gli affari camminare con celerità in Cassazione tanto nel criminale quanto nel civile. Nel criminale non ci è certo ritardo di un anno, di sei mesi: ma, credete pure, che anche l'aspettare per tre mesi una sentenza in materia criminale per chi ha sul capo una condanna all'estremo supplizio, è già troppo lungo. Noi abbiamo più d'un esempio di sentenze in materia criminale aspettate da più mesi.

Ora, o signori, io non ho ben presente il numero degli uomini condannati alla pena capitale che attendono attualmente la Cassazione, ma posso affermare che ce ne sono parecchi nelle prigioni di Torino. Io non ne faccio rimprovero alla Corte di cassazione; so che essa fa tutto il possibile: ma bisogna anche avere riguardo che essa è composta in gran parte di uomini, i quali

hanno fatto una lunga carriera, e quindi non possono lavorare come trenta o quarant'anni fa, non ostante il loro buon volere e la loro devozione piena alla cosa pubblica.

Naturalmente bisogna chiedere da ciascuno un lavoro proporzionato alle forze che l'età concede. Si è appunto per questo che io desidero che vi sia un maggior numero di giudici.

Credo dunque che, qualunque sia l'aspetto sotto il quale voi vogliate considerare la questione, dovete desiderare che si dia il massimo impulso, onde la Corte di cassazione possa il più celeremente possibile spedire le cause.

Se io avessi dovuto essere solo ad addurre argomenti di questa natura, forse me ne sarei astenuto, perchè avrei temuto di far perdere il tempo alla Camera; ma non feci che usare argomenti che valsero, non è molto, pel signor guardasigilli.

Quando egli ci è venuto a proporre l'aumento di giudici in due tribunali provinciali, vi ha addotto anch'egli quest'argomento. Non vi ha parlato di chi fosse minacciato di pena capitale, perchè i tribunali provinciali non si occupano di cause criminali; ma egli vi ha detto in allora, come dico io adesso, che, agevolando l'andamento della giustizia di quelle provincie, non solo fate un gran beneficio ai singoli cittadini, ma lo fate anche alle finanze che prenderanno più larghi emolumenti. Voi guadagnerete largamente da un lato quel poco di più che spenderete dall'altro. Ebbene, io ripeto quest'argomento e non dovrei essere senza speranza che esso sia per persuadere la Camera.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Comincio col dichiarare che l'onorevole preopinante è meno esattamente informato sul supposto ritardo nella spedizione delle cause criminali dinanzi alla Corte di cassazione; poichè il medesimo non può in guisa veruna lamentarsi. È vero che l'indomani che si presenta un ricorso in Cassazione la Corte non può giudicarlo tosto, dovendosi lasciar trascorrere prima i termini stabiliti dalla legge. E se qualche volta la Corte non pronuncia, appena questi spirarono, ciò avviene forse per lasciare il tempo ai patrocinatori di esaminare gli atti e preparare le loro difese; del che non credo possa alla stessa muoversi appunto, trattandosi di avvocati molto occupati, cui manca il tempo di prendere cognizione della causa con quella celerità che sarebbe desiderabile; ma non vi è abuso perchè questo non verrebbe certo tollerato.

Riguardo alle cause civili, è vero che molte ve ne sono arretrate: esse non ascendono a mille come suppone l'onorevole preopinante, ma a cinquecento circa: numero questo veramente eccessivo e lamentevole, massime che, non sospendendo il ricorso in Cassazione l'esecuzione della sentenza, talvolta può succedere che il rimedio giunga troppo tardi.

Il Governo si era preoccupato della necessità di mettere la Corte di cassazione in condizione di poter giudicare anche le cause civili con quella celerità con cui giudicansi le criminali, e di far sì che non vi rimanesse